



Gli operai rassegnati «Siamo quello che costruiamo: soltanto macchine»

Davanti al trionfalismo dell'ad c'è una realtà ben diversa. Intanto non è chiaro quanti effettivamente siano a lavorare a Pomigliano. Marchionne dice 600. Ma chiedendo in giro questa cifra non la fa nessuno...

M. F.

INVIATO A POMIGLIANO
mfranchi@unita.it

Il mistero del «Giambattista Vico». Nel giorno della presentazione della «Nuova Panda» non si sa bene quanti siano gli operai che ci lavorano. E soprattutto non si sa quanti sono quelli che ci lavoreranno quando, come spiega Marchionne, «andremo a regime e produrremo 1050 macchine al giorno, un vero miracolo di tecnologia». Fiat dice che gli assunti Fip (Fabbrica italiana Pomigliano) sono 600. Se parli con i «Team leader», i capi assunti per primi, alcuni fin da gennaio scorso, che «conoscono la fabbrica perché l'hanno costruita» c'è chi ti risponde candidamente «siamo 380». Oppure «siamo quasi 500» con poca convinzione e non negando di essere stati istruiti alla bisogna.

L'unica certezza è che «non ce n'è nessuno della Fiom», come confermano tutti. Qualche centinaio di loro, mentre dentro si festeggia, sta fuori sul cavalcavia antistante lo sta-

bilimento, controllati a vista da un dispiegamento esagerato di Polizia e Carabinieri. Sotto il cielo nero di Pomigliano protestano assieme allo Slai Cobas, riappacificati dopo gli screzi del 2009. Accolgono l'arrivo di giornalisti «embedded» e autorità varie mostrando i loro cartelli. Il più riuscito è sullo slogan più in voga con cui il «Giambattista Vico» è stato tappezzato, con la gigantografia sul grattacielo direzionale:

«Noi siamo quello che costruiamo». La risposta è: «Macchine». «Neanche noi sappiamo quanti sono gli assunti - spiega Stefano, delegato Fiom in Fiat dal 1989 - però sappiamo che gli operai sono pochissimi e che molti di loro sono stati chiamati a fare formazione senza essere assunti e invece sono stati tenuti più di otto ore al giorno in linea a produrre le Panda che stanno uscendo senza aver ricevuto neanche un rimborso spese. Solo una promessa di essere richiamati, spesso ancora delusa».

E anche chi, come Luisa, è a tutti gli effetti una lavoratrice Fip ammette a malincuore di non avere molte certezze. «Sono stata assunta al reparto collaudi il 5 dicembre ma non so quanto lavorerò questo mese». Per conferma basta fare un giro dello stabilimento. Alcuni saranno anche in pausa pranzo, ma la sensazione è di percorrere una fabbrica trop-

po tecnologica per poter assorbire 4.500 lavoratori. È tutto un mostrare i successi «per ridurre il numero degli addetti» e robot strabilianti che saldano, uniscono, spassano i vari pezzi. In più la bandiera italiana della «Nuova Panda» viene ammainata nel linguaggio rigorosamente inglese che i «team leader» spesso faticano perfino a pronunciare.

LA PARTITA FUTURA

Ma la vera partita è quella del futuro. Marchionne non lo dice neanche sotto tortura quanti saranno gli operai riassunti. Le domande sul tema si rincorrono, le risposte sono sempre evasive. «Non posso dire quanti lavoratori ci serviranno per fare 1.050 macchine, fateci arrivare a quella quota e lo sapremo». L'unica concessione non è molto consolante: «Al momento non sono previste eccedenze». «Marchionne ci sta dando ragione - attacca Stefano della Fiom - dice quello che sosteniamo da tempo: sarà ad aprile che sapremo in quanti lavoreranno. Però credo che più di 3mila non saranno e noi rimarremo fuori».

Una sconfitta per la Fiom? «Una sconfitta più per chi ha creduto al ricatto, ha votato sì al referendum e ora rimane fregato. Qualcuno ha perfino deciso di fare la nostra tessera. Certo, abbiamo perso un 150 iscritti sui 600 che eravamo, ma solo a causa delle pressioni dei capi e degli sindacati sui nostri».

Il più ottimista è Giovanni Sgambati, segretario Uilm della Campania: «Verranno riassunti tutti, io ci credo ciecamente». Ma intanto a Marchionne ha donato un corno color metallo («Lui ha apprezzato la scaramanzia napoletana e nonostante fosse grande l'ha messo in tasca») e poi promette: «E se non basterà noi sindacati responsabili siamo disposti a fare anche altro pur di far lavorare tutti». ♦

Conad, ricavi +5% Nel 2012 previsti 500 nuovi posti di lavoro

Andamento positivo per Conad, il gruppo cooperativo che l'anno prossimo compie 50 anni. Chiude con un fatturato di 10,25 miliardi di euro, in crescita del 4,8% rispetto all'anno scorso e del 70% dal 2002, mentre per il 2012 prevede un ulteriore progresso di 1 miliardo. La quota di mercato è salita al 10,3% dal 9,9%. «Il mercato e i clienti - spiega il direttore generale Francesco Pugliese - ai quali con le iniziative promosse abbiamo fatto risparmiare oltre 700 milioni nel 2011, hanno premiato il gruppo oltre ogni aspettativa», nonostante una «situazione economica e sociale molto difficile che stiamo affrontando con progetti validi e concreti». Per il primo semestre 2012, conclusa l'acquisizione di 19 punti vendita ex Pellicano del gruppo Lombardini in Sardegna, Conad prevede uno sviluppo di 200mila metri quadri di superficie di vendita, con l'adesione di nuovi soci e la creazione di 500 posti di lavoro. E, per il triennio 2012-2014, il piano prevede 770 milioni di investimenti. Ingenti quelli pubblicitari, rispetto ai quali Conad già vale il 40% del totale degli investimenti della grande distribuzione, e che nel 2012 aumenteranno del 3%.

Conad è attiva anche nel settore carburanti, con 13 distributori che hanno consentito ai clienti di risparmiare 24,1 milioni per il loro pieno, e punta ad aprirne altri 30. Sul fronte delle parafarmacie Conad dispone di 42 punti presenti nei vari magazzini e in cinque anni hanno generato, secondo i calcoli del gruppo, un risparmio di oltre 6 milioni per i consumatori. L'obiettivo per il 2012 è arrivare a 100 punti vendita forniti del servizio e dotare tutti gli ipermercati di un reparto ottica.

LAURA MATTEUCCI

Sabato 17 dicembre 2011 - ore 17,00

Sala Nobile di Palazzo Savelli - Albano Laziale

MARIO ANTONACCI

“Un Sindaco, un cittadino”

Introduce: **Carmelo Uchino**

Resp. Attività culturali “Circolo E. Berlinguer”

Intervengono:

Massimiliano Borelli *Presidente del Consiglio Comunale*

Nicola Marini *Sindaco di Albano Laziale*

On. Goffredo Bettini

Piano Piaggio: ricavi di 2 miliardi nuovo impianto in Indonesia

Il piano strategico 2011-2014 di Piaggio prevede un fatturato consolidato a 2 miliardi di euro nel 2014, un margine operativo lordo a 300 milioni di euro a fine periodo. Il gruppo guidato da Roberto Colaninno non prevede operazioni di fusio-

ne o acquisizione, nè straordinarie. Colaninno ha anticipato che sta valutando la costruzione di un nuovo stabilimento in Indonesia se non graverà sul debito del gruppo. Lo sviluppo sarà ancora guidato dai mercati orientali. «Senza Asia - ha detto Colaninno - avremmo avuto problemi enormi. L'Asia ci ha permesso di fare investimenti in Europa, di investire in innovazione e di fornire un dividendo ai nostri azionisti». Il presidente ha detto di apprezzare il fgi-verno Monti che sta facendo «l'operazione giusta per uscire da una fase drammatica». ♦